

Ronde musulmano contro prostitute in Gran Bretagna Fertili sei agenti

«Vie le prostitute»: una crociata musulmana contro le mercantesse dell'ovvero è all'origine della guerriglia urbana (nella foto) che nelle ultime due notti ha devastato un'area «strica» di Bradford, una città industriale del nord Inghilterra. Circa trecento giovani di origine asiatica sono stati i protagonisti della notte ancora una volta protagonista di aspri scontri con la polizia...



Un manifestante lancia pietre contro la polizia durante gli scontri di ieri a Bradford

Paul Barker/Ansa

Un dossier all'esame dei ministri degli Esteri I dubbi europei sul futuro russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERENO CERCHI

BRUXELLES. L'Europa e la Russia tra timori, diffidenze e voglia di rilancio del dialogo. Ma è la tragedia della Cecenia a frenare ulteriori passi in avanti nel rapporto tra Mosca e l'Unione europea. E i Quindici ne discuteranno oggi a Lussemburgo dove in programma una riunione dei ministri degli Esteri che affronteranno anche gli ultimi sviluppi della situazione in Bosnia (a cominciare dalla forza di rapida reazione) e dall'insediamento del nuovo mediatore Carl Bildt) e l'agenda dei temi all'esame del «summit» di Cannes, il 26-27 giugno.

considerati da qualcuno come dei «banditi e basta». Gli europei non sottovalutano i passi in avanti compiuti dalla Russia dopo il 1991: ne riaffermano senza riserve il ruolo in Europa e nel mondo: ne riconoscono il ruolo chiave per contribuire alla stabilità nel vecchio continente. Ma nello stesso tempo segnalano una situazione politica ed economica di estrema incertezza. Nel documento si afferma per esempio che nonostante le riforme ci sarà bisogno di «molti anni prima di superare l'eredità sovietica».

Non c'è la valanga Chirac Destra e sinistra alla pari nei Comuni, cresce Le Pen

In un voto senza grande passione, stanco, con un'astensione record rispetto a tutte le precedenti elezioni locali, i francesi negano alle destre lo sperato «effetto Chirac» di trascinamento. Juppé passa di stretta misura, molti suoi ministri e l'ex presidente Giscard d'Estaing finiscono secondi nella sfida ai sindaci uscenti socialisti. Su scala nazionale emerge una clamorosa parità tra destra e sinistra, rispettivamente al 43,4 e al 43,3%.

Tra le prime sorprese era arrivata a Nantes dove i seggi avevano chiuso un ora prima che in altre grandi città il sindaco uscente Ayraut viene eletto già al primo turno col 59% (molto più di quel che ottenne 6 anni fa) contro una dei più noti ministri donna del governo Juppé, quello della Sanità Elisabeth Hubert. Altra sorpresa che indica una tendenza quella a Clermont Ferrand dove l'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing che aveva messo in campo il suo prestigio per strappare alle sinistre la città è arrivato solo secondo in

Algeria Ucciso il leader dei tifosi di calcio

Il più famoso tifoso della nazionale di calcio algerina, Hocine Djalil, 33 anni, soprannominato «Yamaha», è stato assassinato ad Algeri. Ferito gravemente da colpi d'arma da fuoco nel sobborgo popolare di Belcourt, «Yamaha» è stato trasportato all'ospedale, dove è morto poco dopo. Secondo i servizi di sicurezza, il tifoso è stato vittima di un attentato terroristico, terminologia ufficiale per designare le operazioni dei gruppi armati integralisti. La figura di Hocine Djalil era molto popolare in Algeria. Assiduo frequentatore delle partite di calcio, si faceva notare sulle gradinate agitando la bandiera nazionale, ballava, suonava e gli altri esultanti. Nel gennaio scorso il presidente della Federazione di calcio algerina (Faf), Rachid Haraïgus, è morto in un attentato attribuito ad un gruppo armato integralista. Nell'ottobre 1994 è stato assassinato il presidente del club di prima divisione, responsabile della gioventù sportiva di Bordj-Menzel, Ali Tanahouli.

S'impicca in cella zairese in Germania che rischiava di essere espulso

Un uomo, un cittadino dello Zaire detenuto in attesa d'espulsione, si è ucciso impiccandosi nel gabinetto della prigione di Volkstedt, nella regione orientale tedesca della Sassonia-Anhalt. Secondo quanto detto da un portavoce della magistratura, l'uomo, un trentenne detenuto dal 4 aprile scorso che avrebbe dovuto essere espulso martedì prossimo, si è impiccato con un cappio formato da calzini legati fra loro e assicurati ad una tubatura dell'acqua. L'affare è stato dato da compagni del detenuto nei soccorsi non hanno solo potuto constatare il decesso. Erano 54, alla fine dello scorso maggio, gli stranieri detenuti nella Sassonia-Anhalt in attesa dell'espulsione. Per lo più si tratta di persone passate alla clandestinità una volta visti respinti la richiesta di asilo. Il ministro per la giustizia regionale, signora Karin Schubert, ha chiesto il rafforzamento dell'assistenza psicologica delle persone che chiedono asilo o che si trovano in detenzione in attesa di espulsione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERENO CERCHI

PARIGI. Destra e sinistra in sorprendente quasi aritmetica parità nel conteggio nazionale dei voti: 43,4% contro 43,3%. Gli ultra di Le Pen in crescita rispetto alle precedenti municipali in grado di partecipare al ballottaggio finale (che a differenza delle presidenziali comprende tutti i candidati che abbiano ottenuto oltre il 10%) e quindi di arbitrare l'esito in diverse grandi città, a cominciare da Marsiglia ma ndimensionata rispetto al 15,7% del primo turno delle presidenziali. Prospettiva di duelli serrati domenica prossima talvolta di imprevedibili match a tre o addirittura a quattro. Ma spiacevoli sorprese per molti dei candidati più in vista di centro-destra che contendevano grazie alla loro notorietà nazionale la poltrona a sindaci uscenti di sinistra in città tradizionalmente «rossa». Persino il primo ministro Juppé ha fatto fatica con appena il 50,2% ad essere eletto al primo turno a

Bordeaux dove pure raccoglieva l'eredità del più popolare premier di De Gaulle Chaban Delmas. Arbitro il Fronte nazionale. Queste le prime tendenze di fondo emerse ieri dalle proiezioni alla chiusura delle urne per il primo turno delle municipali. Se le anticipazioni saranno confermate la prima conclusione è che non c'è stata affatto l'«effetto Chirac» auspicato dalla destra che in un'elezione così a ridosso delle presidenziali puntava su un vento di trascinamento a proprio favore. Non si è verificato nemmeno l'opposto: una correzione clamorosa della vitina della destra per l'Eliseo. Ma la conseguenza che si intravede è che la sinistra ha buone probabilità di mantenere il governo della maggioranza delle grandi città (130 su 230 città con più di 30mila abitanti) che deteneva dal 1989.

Forte l'astensione. Ma questa sorta di «stanchezza» democratica o almeno di stanchezza elettorale farà discutere. C'è stata più di una decimazione dell'elettorato: oltre dieci punti percentuali in meno quindi rispetto alle presidenziali di appena 5 settimane prima. E comprensibile che appassionate di più quel fronte diretto tra un leader e il popolo. Eppure si trattava di un test ancora più diretto di partecipazione. Cerano da scegliere quasi 600mila eletti (per l'esattezza 512.851 consiglieri comunali) più 36.711 sindaci) tra milioni di candidati per la gestione di qualcosa di assai più vicino ai cittadini del Parlamento.

Internazionale socialista, summit sull'Est: accelerare l'integrazione europea. Parla Zeman. Con la «dichiarazione di Praga» l'Internazionale socialista rilancia la sfida verso Est. In nove punti la strategia per la transizione e lo sviluppo nei paesi ex comunisti dove spesso la corsa verso il mercato rischia di dar vita a una nuova «dittatura thatcheriana». L'appello all'Europa: accelerare il processo di integrazione. L'allarme di Zeman leader socialdemocratico ceco: Praga sta diventando il simbolo in nero dell'Est: tra mafia e riciclaggio.

Sos per Praga «lavanderia della mafia»



PRAGA. L'Internazionale socialista punta a Est: sono gli ex paesi comunisti la nuova frontiera della socialdemocrazia europea. Lì dove la corsa verso il mercato sembra somigliare sempre più a una marcia forzata verso una «nuova dittatura capitalista». Le forze di ispirazione riformista e socialdemocratica europea puntano a costruire un laboratorio politico che concili il libero mercato, protezione sociale, diritti dei cittadini e difesa strategica dell'ambiente. Questa la nuova sfida lanciata dal segretario del Comitato

Con la «dichiarazione di Praga» l'Internazionale socialista rilancia la sfida verso Est. In nove punti la strategia per la transizione e lo sviluppo nei paesi ex comunisti dove spesso la corsa verso il mercato rischia di dar vita a una nuova «dittatura thatcheriana». L'appello all'Europa: accelerare il processo di integrazione. L'allarme di Zeman leader socialdemocratico ceco: Praga sta diventando il simbolo in nero dell'Est: tra mafia e riciclaggio.

anni è diventato un vero e proprio forum politico cui partecipano circa 50 partiti di cui oltre ai partiti dei paesi occidentali dieci sono membri effettivi: sette gli osservatori e quattordici gli invitati candidati a diventare membri. I socialdemocratici criticano aspramente la linea che molti governi dei paesi ex comunisti stanno seguendo e che rischia di trasformare l'uscita dal regime comunista in una dittatura thatcheriana in cui il cambiamento rischia di essere solo uno slogan. In nove punti la «dichiarazione di Praga» definisce la strategia dell'Internazionale: un'economia di mercato fondata sui valori sociali del modello sociale europeo e rispetto delle regole democratiche e della libertà sindacale. sostegno a un modello di sviluppo durevole e stabile decentralizzato. Invece dell'apparato statale e partecipazione attiva dei cittadini. leggi contro la corruzione. che sbarrino la strada a i circoli di conflitto di interessi. ruolo attivo dello stato nella difesa e sviluppo dei servizi dell'assistenza e nell'

lo sviluppo dell'attività privata, garantire che ci sia per tutti la possibilità di una vita dignitosa, potenza e definite meccanismi di controllo nella pubblica amministrazione e nella politica: garantire i diritti delle minoranze e delle opposizioni. In questo quadro uno degli impegni prioritari per la difesa stessa della democrazia è la proprietà e la gestione dell'informazione. L'Internazionale sottolinea l'esigenza che ci siano mass media liberi e indipendenti e che i giornalisti abbiano il massimo di garanzie legali che li difendano da pressioni e censure.

La scelta di Praga come sede del vertice non è casuale. La capitale dell'ex repubblica ceca sta diventando il simbolo di come una liberalizzazione selvaggia dell'economia rischia di distruggere un paese ricco di risorse di impoventito invece di arricchirlo. È l'allarme di Milan Zeman, presidente del partito socialdemocratico ceco (Čssd) e principale leader dell'opposizione. Il governo ceco è servito da Klaus. Della situazione ceca al

centro della discussione di Praga parlano con Zeman che i sondaggi danno in crescita e ormai testa a testa con Klaus. Lei pochi giorni fa ha portato in piazza circa 100mila persone e sfida Klaus per le elezioni di giugno '96. Ma stando ai dati ufficiali l'economia tira, il livello di privatizzazioni è oltre il 75% e molti stranieri investono capitali. Come pensa di battere il suo avversario? La realtà è che il sistema dei valori che è usato qui ha concentrato nei fondi di investimento e quindi nelle banche, la gran parte della proprietà. Ma le banche sono per la maggior parte in mano allo Stato: è un'illusione quella del cittadino proprietario. La verità è che così nulla cambia e i cittadini non hanno nessun peso nella scelta. Sì, ma qual è la sua ricetta? La nostra linea è privatizzare con un sistema combinato in cui una parte delle azioni sia pubblica e gestita da manager qualificati e una parte sia degli stessi lavoratori. In sistemi seguito anche in Usa

e in Giappone. Un sistema che privilegia anche gli enti locali nelle scelte strategiche. Secondo le stime più moderate, il livello del «denaro sporco» e del riciclaggio è ormai al 15% del Pil. Klaus però ha detto che: «pecunia non olet...». Questa è una follia. La Repubblica Ceca sta diventando la lavanderia del denaro sporco in Europa. Klaus pensa che pompando il denaro sporco aumenti comunque il livello dell'economia. Io penso invece che così si dà al paese alla mafia che è strettamente legata alla corruzione politica in forte crescita. Servono leggi che contrastino la corruzione pubblica e regolino i conflitti di interesse. Cosa attualmente mesi stente. Lo stipendio medio è di 7000 corone (poco più di 400mila lire al mese). La protesta sociale, però, non è affissima. Come fa una famiglia a vivere? Il livello dei redditi è di non uno dei più bassi. Le famiglie hanno prima venduto i valichi per hanno rinunciato al risparmio e infine non spendono più per i consumi. Ma questi i non possono essere soluzioni. Servono una nuova economia e una politica a migliorare i performance economici e a stabilizzarli nel tempo. non serve vendere il paese.